

**CARO BONACCINI,
BASTA CEMENTO**

» VITTORIO EMILIANI A PAG. 8

Ora Bonaccini cambi musica: basta con l'asfalto e il cemento

» VITTORIO EMILIANI

Quale governo dell'Emilia-Romagna ora che è passata la grande paura di una destra ormai estrema insediata nella regione-madre del riformismo di sinistra e dell'associazionismo laico e cattolico? Quale governo del Paese ora che è passata la grande paura della spallata di una destra in cui Matteo Salvini gareggia con una Giorgia Meloni che si è gettata alle spalle tutto il faticosissimo lavoro compiuto da Gianfranco Fini per staccare completamente Alleanza Nazionale dal fascismo "male assoluto", sdoganando al contrario Forza Nuova e CasaPound con Salvini che incoraggia e approva?

QUI BISOGNA ragionare sulle attese dei giovani, degli astensionisti "usciti dal bosco", del vasto ed entusiastante movimento delle Sardine che, in nome dell'antifascismo e della democrazia di base, ha dato una scossa formidabile ai rassegnati, ai frustrati, ai silenti, richiamandoli al voto e a linguaggi civili, pacati, netti, ma di confronto e non di odio, né di scontro incivile.

Fra questi semi grandeggia quello **dell'ambiente** e su questo punto soprattutto, la Pianura Padana (la zona europea più inquinata) e quindi l'Emilia-Romagna, hanno bisogno di una svolta politica. Stefano Bonaccini ha vinto bene, però in questo cam-

po fondamentale, diciamo ora che ha vinto, non poteva vantare granché (a differenza dell'assistenza, dell'accoglienza, della rete sanitaria e sociale). Né lo stesso Partito democratico, a livello nazionale, deficitario.

Diciamo con chiarezza dopo la vittoria: la regione è con Veneto e Lombardia quella che consuma più suolo agricolo o boschivo cementificando e asfaltando (vedi tabelle). Il dissesto ha raggiunto, in una pianura completamente disboscata, livelli allarmanti con sprofondamenti di terreni anche di un metro e mezzo, un vero scasso.

La diffusione scriteriata di pozzi artesiani privati col pompaggio di miliardi di litri d'acqua di falda e di pozzi metaniferi privati hanno abbassato talmente i terreni che, in una ricerca presentata nel 1991 ai Lincei (e dico poco) un esperto affacciava il timore che questo facilitasse quanto purtroppo è accaduto nel 2012: il forte terremoto nella pianura fra Bologna e Ferrara (città semidistrutta nell'ottanta 1570). Quella pianura "pelata" fu riforestata (non solo rimboschita) attorno alle città.

La Regione Emilia-Romagna e i suoi maggiori Comuni, in specie Bologna, erano all'avanguardia in Europa col piano Cervallati-Fanti per il recupero e il restauro delle città storiche a uso dei residenti. Con grandi risultati. Fu anche una delle prime quattro a do-

tarsi ai tempi della legge Galasso (1985) del previsto Piano paesaggistico. Non è più così: la città storica è minacciata da inserimenti "moderni", la stessa ricostruzione post-terremoto dell'antico è assai poco "filologica".

Il piano paesaggistico prescritto, in un col MiBact, dal codice Rutelli/Settis del 2008 (!) non è stato ancora approvato. La legge urbanistica regionale prevede un incremento del consumo di suolo del 3 per cento il che vuol dire che di sola urbanizzazione Ferrara, Ravenna, Parma, Reggio Emilia, Modena potrebbero ampliarsi di due chilometri quadrati ciascuna, escluse però infrastrutture e complessi industriali, e ti saluto il 3 per cento. Saremmo di nuovo all'attuale maxi-sfruttamento.

"Alla tutela e riqualificazione dei centri storici e del patrimonio edilizio nazionale di interesse culturale" protesta Italia Nostra, "non è dedicato neppure un articolo". Di peggio: essa "vieta perentoriamente ai Comuni di stabilire la capacità edificatoria e di detagliare i parametri urbanistici ed edilizi". Siamo alla più solare "urbanistica contrattata" coi privati, siamo allo smantellamento degli standard urbanistici fissati dalla legge Achilli del 1968 (totmq. di asili e scuole, ecc). Arretramenti che per una parte esautorano i Comuni e per l'altra "rendono incontrollabili le scelte dei più forti interessi immobiliari privati". Italia Nostra ha fatto ri-

corso contro quella legge a dir poco disastrosa, ma l'istanza è stata respinta.

L'Emilia-Romagna, attraversata dal Po e dagli affluenti torrentizi di destra, è spesso oggetto di alluvioni anche gravi. Segno che qualcosa di grosso non funziona a monte e a valle.

Ai tempi dell'Autosole e di altre grandi arterie, va detto, gli alvei furono saccheggianti di sabbia e ghiaia selvaggiamente, con profitti privati da capogiro. Ma anche in anni recenti (vedi tabella) siamo qui su 4 milioni di metri cubi di inertiscavati all'anno, rendendo più veloci le piene. Problema nazionale questo, ovviamente.

TUTTI PROBLEMI nazionali, quindi del Pd e dei 5Stelle: "ricostruzione" pluriennale idrogeologica del suolo, demolizione degli abusi edilizi negli alvei e nelle golene, legge nazionale di tutela delle città storiche, legge-quadro urbanistica fondata sull'interesse generale e non sulla contrattazione, rilancio dei Parchi e foreste (anche urbane in pianura, attorno alle città). E qui casca l'asino della legge Sfasciaparchi Caleo avversatissima dai naturalisti ed ecologisti e caldeggiata dal Pd che, vista la bloccata, l'ha subito ripresentata (Seracchiani). Si vuole essere alternativi a Salvini-Meloni-Berlusconi (e pure Renzi talora), notoriamente contro le Soprintendenze, contro leggi urbanistiche ispirate all'interesse generale, contro i piani paesaggistici e i Parchi che non siano luna-park. Cosa vogliono fare a livello nazionale?

LA SFIDA

Dopo la vittoria Il tema dell'uso del suolo in questi anni non è stato affrontato né in Emilia-Romagna né a Roma. Sarebbe ora di porre mano alla questione

Allagamenti
 Un'immagine di Colorno, in provincia di Parma: finita sott'acqua il 12 dicembre del 2017
 Anso

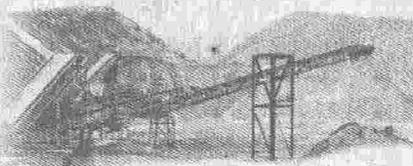


Paesaggio

UN PROBLEMA AMBIENTALE

CONSUMO DI SUOLI LIBERI NELLE GRANDI REGIONI NEL 2018 (IN METRI QUADRATI PER ABITANTE)

Trentino-AA	581
Friuli-VG	579
Emilia-R	484
Veneto	461
Puglia	402
Media Italia	379



NB: consumi anche maggiori per abitante in Molise e Basilicata

CONSUMO DI SUOLI LIBERI NELLE PROVINCE EMILIANE ROMAGNOLE NEL 2018 (IN ETTARI)

Bologna	34.844
Parma	31.374
Modena	31.258
Reggio Emilia	27.477
Piacenza	22.230
Ferrara	19.706
Forlì-Cesena	18.692
Rimini	11.393
TOTALE	107.008

ESTRAZIONE DI SABBIA E GHIAIA PER REGIONE 2018 (MILIONI DI METRI CUBI)

Lombardia	19,5
Puglia	oltre 7
Piemonte	4,8
Veneto	4,1
Emilia-Romagna	4,0



NB: il totale equivale ad una superficie "impermeabilizzata" pari a 7 volte e mezzo l'intero Comune di Bologna in un solo anno

Questione aperta

Il dissesto è a livelli allarmanti, con terreni sprofondati anche di un metro e mezzo

